



presentano

Il Piccolo Principe

Tratto dall'omonimo romanzo di Antoine de Saint-Exupéry

un film di
MARK OSBORNE

distribuzione

LUCKY  **RED**

USCITA
1 GENNAIO 2016

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dal sito www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

LUCKY  **RED**

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)



CAST TECNICO

Regia **MARK OSBORNE**

Tratto dal romanzo di **ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY**

Sceneggiatura **BOB PERSICHETTI, IRENA BRIGNULL**

Scenografia **LOU ROMANO, CÉLINE DESRUMAUX**

Montatore **MATTHEW LANDON**

Disegnatore dei personaggi **PETER DE SEVE**

Supervisore animazione **HIDETAKA YOSUMI**
dei personaggi in 3D

Supervisore dell'animazione in 3D **JASON BOOSE**

Supervisore delle luci in 3D **ADEL ABADA**

Direttore creativo per **JAMIE CALIRI**
l'animazione in stop motion

Disegnatore scenografie **ALEX JUHASZ**
e personaggi in stop motion

Capo animatore in stop motion **ANTHONY SCOTT**

Una produzione **ORANGE STUDIO, M6 FILMS, LPPTV, ON
ANIMATION STUDIOS**

Co-produzione **LUCKY RED in collaborazione con RTI**





EDIZIONE ITALIANA

a cura di
Margutta Digital International

Toni Servillo	L'Aviatore
Paola Cortellesi	La Mamma
Stefano Accorsi	La Volpe
Micaela Ramazzotti	La Rosa
Alessandro Gassmann	Il Serpente
Giuseppe Battiston	L'Uomo d'affari
Angelo Pintus	Il Sig Principe
Pif	Il Re
Alessandro Siani	L'Uomo vanitoso
Lorenzo D'Agata	Il Piccolo principe
Vittoria Bartolomei	La Bambina
Carlo Valli	L'Insegnante
Carlo Reali	L'Esaminatore
Melissa Maccari	La Vicina di casa
Stefano Oppedisano	Il Vicino di casa

Adattamento dialoghi
Carlo Valli

Direzione del doppiaggio
Carlo Valli

Assistente al doppiaggio
Maria Grazia Napolitano

Sincronizzazione
Paolo Brunori

Fonico di mixage
Francesco Tumminello

Fonico di doppiaggio
Federico Costantini

SINOSSI





*Ed ecco il mio segreto.
È molto semplice: non si vede bene che col cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi*

Un vecchio ed eccentrico aviatore e la sua nuova vicina di casa: una bambina molto matura trasferitasi nel quartiere insieme alla madre. Attraverso le pagine del diario dell'aviatore e i suoi disegni, la bambina scopre come molto tempo prima l'aviatore fosse precipitato in un deserto e vi avesse incontrato il Piccolo Principe, un enigmatico ragazzino giunto da un altro pianeta. Le esperienze dell'aviatore e il racconto dei viaggi del Piccolo Principe in altri mondi contribuiscono a creare un legame tra l'aviatore e la bambina che affronteranno insieme una straordinaria avventura, alla fine della quale la bambina avrà imparato ad usare la sua immaginazione e a ritrovare la sua infanzia.





NOTE DI PRODUZIONE

LA SFIDA DI ADATTARE UN CLASSICO

*Tutti i grandi sono stati bambini una volta
(ma pochi di essi se ne ricordano)*

Il lungo e gratificante percorso necessario ad adattare il classico di Saint-Exupéry in un moderno film di animazione ha avuto inizio oltre otto anni fa, quando i produttori francesi Aton Soumache, Dimitri Rassam e Alexis Vonard hanno avuto il via libera da Olivier d'Agay, presidente della Fondazione per la gestione del Patrimonio Saint-Exupéry.

“Sentivamo l'enorme responsabilità di dover rendere giustizia ad un capolavoro senza tempo, amato da tantissime persone in tutto il mondo”, racconta Soumache. “Chiunque legga il libro si fa un'idea molto personale del Piccolo Principe e del suo mondo, per cui non è possibile trarne un adattamento fedele e pedissequo. Ricordo che mio padre me lo leggeva anche prima che cominciassi la scuola. Ciascuno di noi ha sviluppato un legame molto personale con quest'opera. Era quindi molto importante trovare un regista che potesse proporla utilizzando un approccio totalmente nuovo e originale”.

Il produttore Dimitri Rassam puntualizza: “Dato che il libro è così conosciuto e amato in tutto il mondo, abbiamo pensato di coinvolgere un regista in grado di rispettare l'opera originale, offrendone allo stesso tempo una versione divertente e coraggiosa. Era importante che il team creativo rispettasse gli elementi fondamentali del libro ma anche che non si sentisse intimorito nell'affrontare un grande classico”.

Quando il regista statunitense Mark Osborne ha accettato di dirigere il film Soumache e Rassam si sono sentiti sicuri di aver centrato l'obiettivo. “All'inizio Mark non voleva saperne perché la considera un'opera troppo importante, ma noi eravamo certi che avrebbe potuto fare un ottimo lavoro”, dice Soumache. “Aveva già diretto il film della DreamWorks *Kung Fu Panda*, nel quale sono presenti due elementi fondamentali della cultura cinese: il kung fu e il panda; e il film in Cina era stato apprezzato e amato da tutti. Aveva preso molto sul serio il compito di affrontare i temi di quel film. Quando ha detto che ci avrebbe pensato se n'è andato e ci ha riflettuto a lungo. Sei mesi dopo è tornato con un'idea che ci ha lasciati tutti a bocca aperta”.

Secondo i produttori Osborne è riuscito a creare una nuova storia a partire dal materiale originale, una storia che permette di rivedere “Il Piccolo Principe” attraverso gli occhi della bambina. “Siamo stati fortunati ad avere Mark, perché è un regista di talento che si fa guidare da una visione chiara di quello che vuole ottenere”, afferma Soumache. “Il fatto di aver raccontato la storia del Principe usando l'animazione in stop motion aggiunge al film un ulteriore, meraviglioso elemento. Vediamo le celebri illustrazioni di Saint-Exupéry prendere vita in modo reale, quasi tangibile, davanti ai nostri occhi”.





“All'inizio del film, quando la bambina trova il diario dell'aviatore per la prima volta, scopriamo attraverso i suoi occhi questo mondo animato in stop motion, ed è un momento molto emozionante”, racconta Soumache. “Si percepisce chiaramente il legame che c'è tra il mondo in computer animation della bambina e l'universo in stop motion del Piccolo Principe. È un fantastico omaggio al libro”.

“Mark voleva innanzi tutto realizzare un grande film, ma il libro e il suo messaggio gli stanno molto a cuore” dice Rassam. “Ormai ho visto il film molte volte e, ogni volta, torno a commuovermi. Come padre di una bambina di tre anni mi tocca molto profondamente, proprio come mi toccava nel profondo il libro quando i miei genitori me lo leggevano. Ero piccolo. ‘Il Piccolo Principe’ unisce le famiglie attorno a una grande storia. Credo che questo sia il principale punto di forza del nostro film”.



IL PITCH PERFETTO DEL REGISTA

*Devo pur sopportare qualche bruco
se voglio conoscere le farfalle*

Mark Osborne ricorda il giorno in cui ha sentito parlare per la prima volta del progetto. “Nel 2009 il mio agente mi chiese se avevo letto il libro, perché due produttori francesi volevano trarne un grande film di animazione” ricorda. “Conoscevo benissimo il libro, ecco perché il mio primo istinto è stato quello di rispondere di no. Ero convinto che non vi fosse modo per trarne un adattamento fedele. Poi ci ho pensato ancora e mi sono reso conto che il materiale era troppo buono per lasciarselo sfuggire. Era l'occasione della vita, costruire una storia a partire da lì; i temi trattati dal libro sono estremamente ricchi e colpiscono nel profondo. Inoltre sentivo di non volermi lasciare sfuggire la possibilità di 'protegger' il libro attraverso il film. Quando ho suggerito l'ipotesi di creare una storia attorno al libro, anziché espanderlo, mi ha fatto piacere sapere che l'idea era piaciuta alla Fondazione che gestisce la proprietà dello scrittore”.

Osborne rivela che il libro, regalatogli molti anni prima dalla moglie, quando erano ancora fidanzati, lo aveva colpito molto intimamente. I due all'epoca erano studenti universitari che cercavano di mantenere viva una relazione vissuta a distanza. “Il Piccolo Principe ci ha riavvicinati” racconta. “L'ho letto con grande attenzione. Significa molto per me e per chiunque altro l'abbia letto, perché ti fa percepire l'importanza del legame con le persone che contano nella tua vita”.

Il regista racconta di essersi accostato al film come se si trattasse di un indovinello da risolvere. “La questione principale era: come realizzare un'esperienza cinematografica all'altezza della fortissima esperienza emotiva che deriva dalla lettura del libro?” racconta il regista. “Ho fatto una verifica di fin dove avrei potuto spingermi durante un pranzo, esponendo la mia idea a Dimitri, un'idea che comprendeva l'ipotesi radicale di combinare l'animazione in computer grafica con quella in stop motion. La questione centrale per me era esplorare la relazione commovente tra il vecchio ed eccentrico aviatore e la bambina che si trasferisce nella casa accanto. In fondo pensavo che avrebbe dovuto trattarsi della storia della bambina che impara a dire addio al suo amico, creando così un parallelismo con la storia del libro. Mi sembrava il modo giusto per accostarmi ad un materiale molto delicato. Ma in tutta onestà non credevo che quest'idea sarebbe stata accettata”.

Fortunatamente invece l'appassionato pitch del regista è stato apprezzato sia dai responsabili della Fondazione Saint-Exupéry che dai produttori. Nell'ottobre del 2010 Osborne ha riunito a Los Angeles una piccola squadra di artisti e scrittori per uno scambio di idee e per dar vita al concept visivo e ad una prima stesura della sceneggiatura. Poi il regista si è trasferito con la sua famiglia a Parigi per iniziare a lavorare alla pre-produzione del film.

Il regista racconta che in quel periodo non solo presentava il progetto ai disegnatori e agli attori da coinvolgere, ma anche ai distributori di tutto il mondo usando una 'valigetta magica' piena di schizzi fatti a mano creati specificatamente per comunicare lo stile del film e la passione per il progetto. “Negli ultimi 4 anni credo di aver presentato il film circa 400 volte” riflette. “Joe





Schmidt, artista di grande talento, ha creato questa valigetta contenente l'art book che racconta la storia del film attraverso le immagini, ed è stato meraviglioso vedere come tutti si stupissero di come avessimo trovato un modo per rispettare il libro e creare allo stesso tempo una storia che lo contenesse, proteggendone così la sostanza. Chiunque sia stato coinvolto nel progetto si è assunto un grosso rischio, ma alla fine è stato molto gratificante per tutti”.

Come appare evidente, la strada per portare “Il Piccolo Principe” dalla pagina scritta allo schermo è stata caratterizzata da un percorso produttivo abbastanza inusuale. Il progetto, nato con Osborne e la sua piccola squadra a Los Angeles, si è poi spostato a Parigi durante la fase dello sviluppo e della realizzazione degli storyboard.

Per la fase finale dell'animazione, della produzione e delle riprese il team si è poi trasferito a Montreal. “È un'esperienza molto diversa da quella di realizzare un film alla DreamWorks, dove i talenti coinvolti sono tutti in-house”, spiega Osborne. “Abbiamo assunto tutti professionisti esterni e creato una società di produzione indipendente, e abbiamo sviluppato il nostro progetto di animazione sulla base di ciò che ci serviva. Si è dimostrato un sistema molto efficace perché non avevamo alcun vincolo. D'altro canto però in questo modo 'costruivamo i binari con il treno già in corsa', per cui eravamo sempre un po' in ansia”.

Il partner di Osborne per la produzione, Jinko Gotoh (*Alla ricerca di Nemo*, *Fantasia 2000*, *9*, *L'illusionista*) è convinto che l'approccio di Osborne sarà amato dal grande pubblico, tanto quanto dai fan del libro. “Spero che questo film piaccia a tutti, non solo agli appassionati di animazione. Coloro che amano il libro si renderanno conto di come abbiamo cercato di rispettarne l'integrità. E coloro che non conoscono il libro scopriranno quanto questo sia speciale, proprio grazie al film. Inoltre il mix di computer grafica e stop motion aggiunge alla narrazione visiva una dimensione mai vista prima in un film di animazione”.





CREARE NUOVI TESTI E IMMAGINI COINVOLGENTI

*Se vuoi bene ad un fiore che sta su una
stella, è dolce, la notte, guardare il cielo*

Una delle qualità straordinarie della produzione de *Il Piccolo Principe* deriva dall'essere riuscita a coinvolgere sia la 'crème de la crème' dell'industria europea dell'animazione che gli esperti professionisti dei grandi studi di animazione di Los Angeles. A capo del dipartimento degli storyboard artists, con l'incarico di realizzare una prima traduzione in immagini della sceneggiatura del film, c'è Bob Persichetti che ha lavorato per film come *Tarzan*, *Mulan* e *Il gobbo di Notre Dame* alla Disney e per *Shrek 2*, *Mostri contro alieni* e *Il gatto con gli stivali* alla DreamWorks. Ricorda il giorno in cui, all'inizio del 2012, ha ricevuto una telefonata da Osborne che gli chiedeva di unirsi al team. “Ricordavo Mark alla DreamWorks, ma non avevamo mai lavorato insieme per un film, così ho deciso di cogliere l'occasione per aiutarlo, insieme ad una piccola squadra di storyboard artists”.

Persichetti racconta che durante l'intero processo di traduzione in immagini della narrazione, hanno sempre avuto accanto il libro di Saint- Exupéry. “È stata la nostra guida quando avevamo problemi con un particolare aspetto della storia. Leggevamo un passaggio e restavamo ogni volta meravigliati dalla bellezza e dalla semplicità della sua scrittura. I dettagli raffinati, le reazioni, le lezioni della volpe, gli elementi più piccoli che sono anche i più importanti. Qualche volta finivamo per farci trascinare dalla trama e dal flusso della narrazione, e tutto quello che dovevamo fare era tornare al libro per ritrovare il cuore della storia, il suo tono delicato e i suoi personaggi”.

Persichetti racconta che gli incontri avuti con Osborne e con la sceneggiatrice Irena Brignull (*Boxtrolls – Le scatole magiche*, *Il profumo delle campanule*) sono stati molto utili per definire i personaggi principali e per stabilire gli aspetti peculiari e unici di ciascuno di loro. “Questo è il bello di questo procedimento” spiega. “Hai una sceneggiatura e, all'interno della sceneggiatura, i personaggi sono come pietre grezze da levigare e perfezionare, e ad ogni passaggio te ne fai un'idea sempre più chiara. È così che un buon materiale di partenza raggiunge il massimo, rendendo la storia efficace e dando vita a personaggi ai quali il pubblico potrà affezionarsi”.

Persichetti è anche orgoglioso del rispetto dimostrato nei confronti degli elementi essenziali e del tono poetico del libro. “Da un punto di vista creativo, lavorare a questo film indipendente è stata un'esperienza liberatoria”, riflette. “Tutti amiamo molto questo film, anche perché ci è stato permesso di adattare il libro in modo onesto. Non credo che lo stesso tipo di libertà sarebbe stata possibile in un grande studio, dove ci sono talmente tanti ostacoli che la centralità dell'opera originale avrebbe finito col perdersi lungo il cammino”.

La sceneggiatrice inglese Irena Brignull condivide il pensiero espresso da Persichetti. “Lavorare con Mark alla sceneggiatura del film è stata una meravigliosa esperienza di lavoro di squadra” dice. “È una persona con cui è molto facile parlare e con la quale ti senti libero di proporre le tue idee. Anche un'idea orribile può metterti sulla strada per la soluzione di un





problema. Quando ho incontrato il team artistico a Los Angeles, improvvisamente avevo accanto tante persone con tante idee da proporre. La cosa può rivelarsi estremamente utile. Abbiamo poi avuto la possibilità di includere alcune di quelle idee perché ci sembrava che migliorassero la stesura originale della sceneggiatura”.

“Quando ero piccola, a casa c'era una copia de *Il Piccolo Principe*. È e ricordo con estrema chiarezza le immagini e i disegni del libro”, racconta la Brignull, che ha anche lavorato al film premiato agli Oscar *Shakespeare in Love*. “I disegni sono stati la nostra prima fonte di ispirazione. Inoltre dal libro sono emersi due concetti principali. Il primo è che l'essenziale è invisibile agli occhi, e il secondo riguarda l'importanza di diventare adulti mantenendo intatto all'interno di noi il nostro spirito da bambini. Sapevamo che sarebbe stata una buona idea quella di creare un personaggio per mostrare che incredibile impatto può avere questo libro su un bambino. È stato questo il nostro punto di partenza. Una volta poi che abbiamo iniziato a vedere i disegni, anche questi ci hanno aiutato molto per il lavoro sulla storia”.

Uno dei principali artisti creatori dello speciale look e delle scenografie del film è Lou Romano, noto per il suo lavoro alla Pixar per *Gli incredibili* e *Up*. Oltre che per il materiale di partenza da cui è tratto il film, è stato felice di avere la possibilità di lavorare con Osborne, che è stato suo compagno di classe alla Cal Arts, e con il quale all'epoca in cui erano studenti aveva realizzato diversi cortometraggi. “Adoro lavorare con Mark, e la storia che mi aveva presentato mi interessava molto” racconta Romano. “Quando sono entrato a far parte del progetto, c'era già un sacco di materiale meraviglioso realizzato, di disegni fantastici, così Mark mi ha chiesto di trovare un modo per rendere quel materiale omogeneo e di contribuire con le mie idee personali al progetto”.

Come scenografo e designer del film, Romano ha aiutato a realizzare il look e le atmosfere del film in termini di sfondi, luci e colori, sia per il 2D che per l'animazione in computer grafica. “Avevamo materiale molto consistente da cui partire, per cui non è stato difficile lavorare sulle luci, l'atmosfera e i toni generali del film”, osserva. “È stato divertente collaborare con Mark perché, nonostante lavorassimo a distanza, sentivo che eravamo sempre in comunicazione, proprio come a scuola. Abbiamo un modo nostro per comunicare, e siamo in sintonia su un sacco di cose”.

Sebbene la storia si evolvesse continuamente, Romano dice che Mark è stato molto chiaro fin dall'inizio su quale dovesse essere l'atmosfera per ciascuno dei segmenti del film. “Il mondo dell'aviatore è un luogo magico e pieno di calore, mentre il mondo della bambina è rigido, freddo e vi regna l'ordine. Per me è sempre importante progettare tenendo conto dei sentimenti e delle emozioni che vuoi suscitare nel pubblico”.

Romano dice che, oltre al libro, i filmmaker si sono ispirati anche ai film del regista francese Jacques Tati, come *Tempo di divertimento* e *Mio zio*. “È quel tipo di satira che prende in giro il mondo degli adulti” riflette Romano. “Tati era un narratore molto visivo, per cui riesci a cogliere le sue idee molto velocemente. Abbiamo anche guardato i migliori film in stop motion realizzati in passato. Nel film si nota inoltre l'influenza del design degli anni '50 e '60, nella parte che si svolge nel mondo reale e sul Pianeta Adulto. Ricordano lo stesso stile pratico e moderno e la semplicità di quell'estetica, in contrasto con il mondo dell'aviatore, più stravagante e pieno di sfumature”.



La scenografa Celine Desrumaux (*Harry Potter e i Doni della Morte, Parte 1*, *Asterix e il regno degli dei*) pensa che la combinazione di CG e stop motion abbia permesso al film di offrire un'ottima combinazione di semplicità, bellezza visiva e un certo fascino ingenuo e infantile. “Per quanto possibile ho cercato di rispettare le illustrazioni originali del libro” dice. “La maggior parte degli adattamenti del ‘Piccolo Principe’ realizzati in passato hanno il cielo azzurro e sfondi blu scuro. Mi sono chiesta: ‘Come posso farlo in modo diverso, rispettando il look originale?’ Poi ho pensato al libro, e il primo colore che mi è venuto in mente è stato il bianco. Quelle pagine bianche con i disegni, lo spazio bianco con le stelline gialle e a quell'effetto acquarello. Il bianco e il giallo significano molto per me e per tutti noi del team, perché ricordano i disegni del libro, il colore della carta, il colore delle dune nel deserto, il sole, le stelle: è tutto ciò di cui avevamo bisogno—ma soprattutto erano i *nostri* colori e il *nostro* film”.

Per il celebre character designer Peter de Sève, il film ha rappresentato la grande chance di rivisitare un libro che aveva letto quando era un ragazzino. “Non credo che allora avessi davvero compreso il libro, ma all'epoca mi aveva comunque colpito. Quando Mark (Osborne) mi ha telefonato la prima volta, devo dire che ero un po' intimidito, perché mi veniva chiesto di ridisegnare dei personaggi che erano già impressi nella mente di milioni di lettori in tutto il mondo. Ma il pitch di Mark è stato talmente convincente, e lui era talmente appassionato, che ho capito che saremmo riusciti a fare onore al materiale originale”.

De Sève - celebre per aver disegnato gli amatissimi personaggi dei film de *L'era glaciale*, oltre a quelli di molti altri film di animazione come *Tarzan* e *Il gobbo di Notre Dame* per la Disney, *Il Principe d'Egitto* per la DreamWorks e *A Bug's Life* e *Alla ricerca di Nemo* per la Pixar - afferma che i personaggi disegnati nel libro del Piccolo Principe sono tutti molto semplici, disegnati in modo quasi infantile. “C'era molto spazio per l'interpretazione, ma il problema era quanto sarei potuto andare nello specifico per catturare l'essenza dei disegni di Saint-Exupéry”.

Per tirar fuori l'immagine giusta per il personaggio che dà il titolo al film, de Sève ha realizzato diverse opzioni dando modo a Osborne di scegliere. “Il personaggio più difficile da disegnare è spesso il protagonista”, spiega. “In questo caso specialmente ciascuno aveva un'idea di chi sia Il Piccolo Principe e che aspetto dovesse avere. Ho fatto 20 o 30 disegni che ho mandato a Mark prima dei nostri incontri via Skype. Lui specificava diversi elementi del volto del Principe, delle sue proporzioni, del suo abito, ecc. Fino a quando non ci siamo avvicinati a quello che voleva. In questo caso, mi è sempre sembrato che nel Piccolo Principe vi fosse una leggera tristezza e una specie di male di vivere, qualcosa che non vedi di solito in un film di animazione con un bambino come protagonista. Ecco perché molti dei disegni che ho fatto sono un po' malinconici. Allo stesso tempo però Il Piccolo Principe ha una grande capacità di meravigliarsi e di stupirsi. Vede la bellezza nelle piccole cose, e nei miei disegni ho cercato di mostrare anche questo aspetto”.

Jason Boose, supervisore all'animazione del film, dice che una delle sfide maggiori è stata quella di mescolare la sensibilità poetica europea con un'estetica più tradizionale della narrazione. “È un film che tocca l'intimo delle persone” afferma Boose, che ha lavorato come animatore per *Lilo & Stitch* della Disney e *Cars*, *Ratatouille* e *Up* della Pixar. “È un film molto intimo, e dovevamo fare in modo che il rapporto tra il vecchio aviatore e la bambina fosse



credibile. Mostrare sullo schermo il loro legame e la loro amicizia che si sviluppa lentamente è stata una delle sfide principali”.

Boose pensa che lavorare su un progetto più piccolo rispetto alle sue precedenti esperienze alle major abbia avuto su di lui un effetto liberatorio. “Avevamo un team ridotto, e questo ha dato vita ad un'esperienza più profonda. Siamo stati coinvolti in molti aspetti della produzione. Il processo è lo stesso, ma abbiamo lavorato con una squadra messa su alla buona che si è appassionata molto al film. Lavorare con Mark è stato fantastico perché dirige gli animatori come fossero attori. In fondo la cosa importante è sentirsi emotivamente coinvolti dai personaggi”.

Boose sottolinea che questa è la prova che i film di animazione non devono avere per forza lo stesso stampo. “Non devono essere scontati, o rispondere alle esigenze di un facile intrattenimento” osserva. “Si possono fare film di animazione poetici e pieni di significato, con personaggi che coinvolgono il pubblico. Speriamo di essere riusciti a dimostrare che l'animazione è in grado di trascendere la definizione di quello che comunemente ci si aspetta da un film di animazione”.

SVILUPPARE LA MAGIA DELLA TECNICA

*Sai...quando si è molto tristi
si amano i tramonti...*

Per *Il Piccolo Principe* il supervisore dei personaggi in 3D, Hide Yosumi, che ha lavorato in passato a film della Disney come *Bolt*, *Rapunzel* e *Ralph Spaccatutto*, ha sviluppato con il suo team un nuovo sistema di rigging partendo da zero. “Abbiamo creato questo sistema di rigging solido e flessibile per essere molto attenti al design e ai personaggi in 3D”, spiega. “Abbiamo lavorato al perfezionamento dei personaggi fino alla fine della produzione. Il nostro obiettivo era quello di non perdere tempo ogni volta che il regista apportava dei miglioramenti ai personaggi, di poter cioè cambiare il modello di un personaggio e, un'ora dopo, di poterlo reinserire nella pipeline della produzione”.

Secondo Yosumi una sfida centrale per il team della computer grafica è stata quella di aggiungere una dimensione extra al mondo in 2D della storia presente nel libro. “Dovevamo passare dal mondo 2D creato da Saint-Exupéry a quello in 3D. Rende tutto diverso. Quando si crea un personaggio in 3D, si ha bisogno di una visione a 360 gradi del personaggio, per cui dovevamo continuamente controllare i diversi punti di vista per essere sicuri che il personaggio venisse bene sul grande schermo. Il film ha un linguaggio proprio, ma dovevamo trovare un legame forte con il libro. Dovevamo anche considerare il rapporto tra le parti del film in stop motion e quelle in CG. Non doveva essere troppo realistico, ma neanche troppo 'cartoony', doveva essere una cosa a metà tra i due estremi: un mondo che fosse credibile per il pubblico che andrà a vederlo per la prima volta”.





BENVENUTI NEL MONDO DELLA STOP-MOTION

*Se mi addomestichi, avremo bisogno uno dell'altro.
Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo...*

Quando si è trattato di trovare i professionisti che avrebbero realizzato le sequenze in stop motion per *Il Piccolo Principe*, Osborne ha deciso di coinvolgere Jamie Caliri, animatore di grande talento, celebre per aver realizzato lo spot della United Airlines "Dragon", oltre alle sequenze dei titoli di *Lemony Snicket- Una serie di sfortunati eventi* e della serie TV "The United States of Tara".

"Adoro il lavoro di Mark e lo conosco dall'epoca della scuola. Così quando ho scoperto che voleva usare l'animazione stop motion per una parte del film, gli ho detto subito che ero interessato" dice Caliri, che è anche direttore creativo del software Dragonframe, usato in tutto il mondo per girare in televisione e nel cinema di animazione. "Siamo stati fortunati di poter contare per gli schizzi nella fase preparatoria della produzione su Alex Juhasz ("The United States of Tara", *The Babadook*), che ha grande occhio e un fantastico stile come illustratore. Abbiamo poi creato delle sculture tratte dalle sue illustrazioni, che ho fotografato e spedito a Mark. Il nostro approccio è stato quello di girare in uno stile tradizionale e semplice, per valorizzare la bellezza del materiale e dei soggetti".

Caliri, Juhasz e il direttore per l'animazione in stop motion Anthony Scott hanno lavorato a stretto contatto con Osborne per dar vita al mondo che filtra dalle pagine del diario dell'aviatore. "Abbiamo deciso di usare la carta come mezzo principale perché Mark aveva costruito la storia attorno alla figura del Principe... sulle pagine del diario a fogli mobili che il vecchio aviatore ha tenuto per molti anni. È un collegamento ovvio con la storia. Per cui partiamo all'inizio con una sequenza realizzata interamente con la carta, poi, quando diventa più dimensionale, usiamo una combinazione di carta e creta, che permette di applicare l'acquarello sui volti. Abbiamo creato tutto dandogli un'atmosfera teatrale, ma illuminando i set in modo realistico".

Caliri osserva che una delle sequenze del film che preferisce è proprio all'inizio. "Nella nostra prima sequenza, mostriamo per la prima volta tutto questo mondo di carta attraverso gli occhi della bambina", spiega. "Passiamo da una sequenza in CG a questo mondo in stop motion. La carta si muove in un tunnel che sembra fatto di nuvole, che poi si trasformano in dune di sabbia. Abbiamo fatto questo lavoro usando semplicemente carta colorata, disposta in uno spazio 3D, praticamente su un tavolo".

Anche Anthony Scott, direttore dell'animazione in stop motion, è convinto che la scelta di realizzare i personaggi e i fondali con la carta abbia fatto sì che quelle sequenze funzionino così bene. Per quanto riguarda i problemi particolari da affrontare, ricorda la complessità del lavoro necessario a rendere bene il personaggio del Piccolo Principe. "In termini di pura animazione, uno dei miei primi pensieri era la sciarpa del Principe", ricorda. "Le illustrazioni del libro di solito mostrano la sciarpa magicamente sospesa a mezz'aria come se ci fosse un vento costante. Mi chiedevo quale fosse l'idea di Mark in proposito, e alla fine abbiamo deciso di assegnare un



determinato livello di vento per ogni sequenza. Così il vento è diventato un altro personaggio del film! Una volta deciso in tal senso, gli animatori avevano un riferimento che li ha aiutati a determinare quanto animare la sciarpa”.

Il tempo necessario a realizzare ciascun minuto in stop motion è dipeso spesso dalla complessità di ciascuna particolare inquadratura. “In termini di animazione due personaggi che camminano lentamente e chiacchierano necessitano di più tempo di un singolo personaggio che batte le palpebre e gira la testa” spiega Scott. “Per cui direi che per il nostro progetto un animatore ha creato in media dai 5 ai 15 secondi di girato a settimana a seconda della complessità della singola inquadratura”.

Come la maggior parte dei membri del cast e della troupe del film, Scott e il suo team hanno fatto spesso riferimento al libro e alle sue illustrazioni evocative per stimolare le loro idee e la loro creatività. “Sono stati decisamente la fonte di ispirazione più importante per me” afferma. “Quelle illustrazioni mi accompagnano da quando ero bambino, non mi abbandonano mai: il Principe che si prende cura del suo pianeta, che visita altri pianeti e i loro strani abitanti, che incontra il serpente nel deserto. Realizzare tutto questo in stop motion è stato come portare a compimento qualcosa dentro di me”.

AFFRONTARE NUOVI TERRITORI

*Ciò che rende bello il deserto è
che da qualche parte nasconde un pozzo*

Con *Il Piccolo Principe* che, nel 2015, completa il suo viaggio dalle pagine al grande schermo, il regista Mark Osborne e il suo team sperano che il loro lavoro pieno di passione possa contribuire a far conoscere il mondo visionario e senza tempo di Antoine de Saint-Exupéry ad un'intera nuova generazione di lettori. Come afferma Osborne concludendo: “È stato un viaggio straordinario. Molto gratificante, perché ci siamo accostati a questa storia in modo autentico e sincero. Volevamo trovare il modo migliore per raccontare la storia e la miglior storia da raccontare. Il pubblico merita di vedere dei film che si prendono dei rischi, dei film che affrontano nuovi territori. In questo caso si è trattato di un gruppo di artisti indipendenti riunitisi per svolgere un compito impossibile: tradurre in immagini animate un libro universalmente amato. Tutte queste grandi, ambiziose idee non avrebbero potuto diventare realtà nell'ambito dello studio system. In quel caso ci avrebbero proibito di assumere dei rischi. Il risultato è il miracolo di essere riusciti a portare a termine un progetto che si prefiggeva di rispettare la delicatezza della storia di Saint-Exupéry”.



CAST TECNICO

*È il tempo che hai perduto per la tua rosa
che ha reso la tua rosa così importante*

Mark Osborne, regista

Nato nel 1970, il due volte candidato all'Oscar Mark Osborne è un filmmaker in grado di misurarsi con diverse tecniche di animazione. È diventato celebre in tutto il mondo nel 2008 come regista di *Kung Fu Panda* (che ha incassato 650 milioni di dollari nelle sale di tutto il mondo; uno dei dieci maggiori incassi di tutti i tempi per un film di animazione). Mark ha affinato le sue competenze alla DreamWorks, distinguendosi per aver abbandonato un approccio puramente commerciale, pur senza perdere pubblico. Il suo modo di fare cinema ha affascinato diversi talenti, attratti dalle capacità e dalle ambizioni artistiche di Mark. Con *Il Piccolo Principe* Osborne mira ad applicare gli alti standard qualitativi stabiliti alla DreamWorks ad un cinema internazionale mainstream di alto livello.

Irena Brignull, Sceneggiatrice

Passata con successo dalla produzione alla sceneggiatura, Irena Brignull è stata script editor alla BBC, dove ha lavorato a progetti come *Bravo Two Zero* di Tom Clegg, con Sean Bean; è stata poi responsabile dello sviluppo alla Dogstar Films, dove, tra gli altri, ha lavorato come script editor per *Il mandolino del Capitano Corelli* di John Madden, per il film vincitore di diversi premi Oscar *Shakespeare in Love* e per *Il profumo delle campanule* di Tim Fywell, con Romola Garai, Rose Byrne e Bill Nighy. Ha recentemente scritto la sceneggiatura del nuovo film di animazione della Focus Features & Laika *Boxtroll- Le scatole magiche*, diretto da Anthony Stacchi e Graham Annable, candidato agli Oscar come miglior film di animazione.

Tra le altre sceneggiature della Brignull ci sono anche quelle per i telefilm *Come Together*, prodotto da Working Title Television, diretto da Graham Theakston e interpretato da James D'Arcy e Lucy Punch; e *Skellig: The Owl Man*, diretto da Aj Jankel per Sky Television, con Tim Roth, John Simm e Kelly Macdonald.

È laureata in Letteratura inglese alla Oxford University.

Bob Persichetti, Head of story e sceneggiatore

Bob Persichetti è uno story artist noto per aver lavorato a film come *Shrek 2*, *Mulan* e *Tarzan*. È anche conosciuto come head of story (a capo cioè della squadra di storyboard artists incaricati di dare una prima forma visiva alla storia del film) per *Il gatto con gli stivali* (DreamWorks Animation) del 2011. È un elemento fondamentale del team creativo del *Piccolo Principe*, avendovi non solo lavorato come head of story, ma avendo anche contribuito alla scrittura del film.

Peter De Seve, Character designer

Peter de Sève è un artista che ha lavorato sia come illustratore che nel mondo dell'animazione.





Il suo lavoro copre tre decenni e diversi media, tra cui riviste, libri, pubblicità su carta stampata o in televisione, film di animazione. Molto noto per le sue numerose copertine del New Yorker e per i personaggi che ha realizzato per i tre blockbuster dell'*Era glaciale*, De Sève ha collaborato anche per film come *Mulan*, *Bug's Life*, *Tarzan* e *Alla ricerca di Nemo*. Tra i molti riconoscimenti ottenuti ci sono un Hamilton King Award assegnatogli dalla Society of Illustrators, una medaglia d'oro ricevuta dallo Spectrum Annual of Fantastic Art, un premio Soleil d'Or ricevuto al Festival di Solliès-Ville in Francia, e una candidatura al Visual Effects Society Award per i suoi personaggi animati del film *L'era glaciale 3- L'alba dei dinosauri*.

Lou Romano, Scenografo

Lou Romano è un artista nel campo dell'animazione e un attore doppiatore. Ha studiato recitazione alla San Diego School of Creative and Performing Arts (SCPA). Nel 2000 è entrato alla Pixar come scenografo per *Gli Incredibili*, per il quale ha vinto un Annie Award nel 2005. I suoi lavori sono stati esposti al Museum of Modern Art e alla Gallery della Metropolitan Opera di New York e sono stati pubblicati sulla copertina del New Yorker. Nel 2009 Romano ha lasciato la Pixar per lavorare alla Laika a Portland, in Oregon.

Céline Desrumaux, Scenografa

Céline Desrumaux è una regista, animatrice e scenografa francese. Dopo il diploma alla SUPINFOCOM, si è trasferita a Londra per lavorare nel mondo del cinema e della pubblicità per società come Cartoon Network, Aardman Animations (*Wallace & Gromit*) e Framestore (*Harry Potter e i doni della morte - Parte 1*). Nel 2010 ha cominciato a lavorare alla Passion Pictures come regista e nel 2011 ha realizzato il suo cortometraggio *Countdown* presentato in numerosi festival internazionali, dove ha vinto diversi premi.

Hidetaka (Hide) Yosumi, Supervisione dell'animazione dei personaggi in 3D

Hidetaka Yosumi ha iniziato la sua carriera lavorando come software engineer per *Valiant*. È poi passato alla Disney dove ha iniziato a lavorare come direttore tecnico per i personaggi di *Bolt*. Il suo talento e il suo potenziale sono apparsi subito evidenti al management della Disney che gli ha poi offerto la supervisione della realizzazione molto complessa dei capelli di Rapunzel nel film omonimo, un compito considerato dai suoi colleghi come impossibile da svolgere. Il suo lavoro è a tutt'oggi considerato come un incredibile risultato dal punto di vista tecnico e un successo senza uguali nel campo dell'animazione. Ha lavorato anche al film *Ralph Spaccatutto*.

Jason Boose, Supervisione dell'animazione in 3D

Jason Boose ha lavorato nel comparto animazione di *Mulan* e *Tarzan*, e poi come animatore per *Lilo e Stitch*. Alla Pixar è stato uno degli animatori di *Cars*, *Ratatouille* e *Wall-e*. Per *Up*, grande successo internazionale, ha animato il personaggio fondamentale del vecchio, una sfida complessa e molto difficile da un punto tecnico.





Adel Abada, Supervisione luci per l'animazione in 3D

Adel Abada ha lavorato per diversi film che combinano sequenze in live action e sequenze animate, occupandosi delle luci. Per il film *Avatar* è stato direttore tecnico per le luci. Si è poi dedicato alla lavorazione di progetti ambiziosi come *Cars 2* della Pixar e *Hotel Transylvania* della Sony.

Jamie Caliri, Direttore creativo per l'animazione in stop motion

Jamie Caliri è un regista con la passione della narrazione visiva. I film di animazione ai quali ha lavorato in anni recenti sono stati premiati con un Emmy e tre Annie Awards. Lavorando senza problemi sia per il cinema in live action che per l'animazione, Jamie si è occupato in passato di video musicali, spot pubblicitari e titoli di film e solo di recente ha cominciato a focalizzare la sua attività sui lungometraggi. Negli ultimi 10 anni ha lavorato con la carta, sviluppando progetti innovativi. È anche il direttore creativo del software Dragonframe, uno strumento rivoluzionario usato sia per le riprese televisive che per l'animazione, e utilizzato dalla Laika (*Paranorman*, *Coraline* e *la porta magica*, *Boxtrolls*), dalla Disney e Tim Burton per *Frankenweenie*, e dalla Aardman (*Wallace e Gromit*, *Shaun, vita da pecora*).

Alex Juhasz, Disegnatore sceografie e personaggi in stop motion

Alexander Juhasz è cresciuto ad Elizabeth, nel New Jersey, ed è stato incoraggiato da suo padre a diventare illustratore. Si è diplomato in Illustrazione alla School of Visual Arts di New York nel 2005. Per intraprendere la sua carriera nel mondo dell'animazione, si è poi trasferito nel 2007 nella California del Sud per lavorare con il regista Jamie Caliri. Nel corso degli anni Jamie e Alex hanno sviluppato uno stile e un'estetica unici, dando vita insieme a molti progetti di grande successo come: gli spot per la United Airlines, *Heart and Dragon*, il video musicale *The Shins: Riffles Spiral* e la sequenza dei titoli di testa per la serie *The United States of Tara*. Alex ha trascorso più di un anno a Montreal, in Canada, per disegnare e realizzare gli incredibili personaggi animati in stop motion del *Piccolo Principe*.

Anthony Scott, Capo animatore in stop motion

Anthony Scott è un animatore che si è sempre dedicato all'animazione in stop motion, ed è uno dei pionieri nell'uso di questa tecnica. La sua straordinaria carriera comprende anche animazione in computer grafica, come quella per *Toy Story 2* e *Bug's Life*, e progetti ibridi, che utilizzano cioè entrambe le tecniche. Uno dei suoi primi successi è stato *Nightmare before Christmas* di Tim Burton per la Disney, primo film di una serie di collaborazioni con il celebre regista. È stato infatti poi a capo del comparto animazione anche per *La sposa cadavere* e uno degli animatori principali alla Laika per la realizzazione di *Coraline* e *ParaNorman*.

Matthew Landon, Montatore

Le esperienze professionali di Matt Landon spaziano dal cinema indipendente a quello di genere, fino alle grosse produzioni. Per diversi anni ha collaborato con la Weinstein Company, lavorando alla post-produzione di film come *Piranha 3D*, *Scream 4*, *Spy Kids*, *Marilyn*.





Antoine de Saint- Exupéry e *Il Piccolo Principe*

Pubblicato per la prima volta nel 1943, “Le Petit Prince” (“Il Piccolo Principe”) di Antoine de Saint-Exupéry ha venduto oltre 80 milioni di copie in tutto il mondo. È considerata l'opera più famosa di de Saint-Exupéry, aristocratico francese, scrittore, poeta e pioniere dell'aviazione (1900-1944).

Il racconto è il libro in francese più letto e tradotto ed è stato votato in Francia miglior libro del XX° secolo. Tradotto in oltre 250 lingue e dialetti (oltre che in braille), è diventato uno dei libri più venduti di tutti i tempi, subito dopo la Bibbia.

Allo scoppio della Seconda Guerra mondiale, Saint-Exupéry si è recato in esilio negli Stati Uniti. Ha prodotto più della metà degli scritti per i quali è ricordato in tempi di gravi difficoltà personali e di salute precaria. Una prima autobiografia ricostruisce le sue esperienze di aviatore nel deserto del Sahara. Dalle stesse esperienze ha poi tratto ispirazione per scrivere e illustrare “Il Piccolo Principe”. Tra le altre opere legate al volo ci sono anche “Corriere del Sud”, “Volo di notte” e “Terra degli uomini”.

La storia del Piccolo Principe è incentrata sul protagonista che lascia il pianeta di cui è originario e la sua amica, la rosa, per visitare altri asteroidi abitati da una serie di personaggi pieni di difetti, prima di arrivare sulla Terra. Lì incontra il narratore della storia, l'aviatore. Nella commovente conclusione del libro, decide di lasciare il suo corpo e di far ritorno a casa, sul suo pianeta.

Purtroppo Saint-Exupéry non ha potuto godere del successo della pubblicazione del suo libro. Volato negli USA dopo la firma dell'armistizio tra Francia e Germania nel 1940, è poi scomparso nel 1944 mentre compiva un volo di ricognizione sul Mediterraneo, in missione per le Forze della Francia Libera. Nel 2004 sono stati ritrovati i resti del suo aereo abbattuto, insieme ad un braccialetto appartenente all'autore, al largo delle coste di Marsiglia.